

Gli scienziati

«Italia poco competitiva per i tagli alle risorse»

ROMA

Il piano nazionale per la ricerca non piace agli scienziati italiani. Almeno a 57 di loro, che ieri hanno sottoscritto un appello per richiamare l'attenzione sul futuro della ricerca di base in Italia.

Arrivano a parlare di allarme. Soprattutto in relazione al fatto che il progetto messo a punto dal ministro dell'Istruzione e della ricerca, Mariastella Gelmini, disponibile sul sito del Miur, «non offre precise assicurazioni sul futuro della ricerca, rimandando a un lavoro ancora da iniziare di previsti Comitati di indirizzo strategico, il cui impatto tuttavia si farà sentire solo tra molti anni, quando potrebbe essere troppo tardi». Non solo.

Nell'associarsi a quanto espresso dal Presidente dell'Infn, Roberto Petronzio, e dal direttore della Sissa, Stefano Fantoni, secondo gli scienziati desta particolare preoccupazione «la sistematica restrizione dei fondi e i criteri centralistici e burocratici nelle scarse assunzioni». Inoltre, spiegano ancora nella nota diramata ieri, il tutto avviene «senza un'efficace valutazione ex-post». In sostanza l'accentramento e i criteri utilizzati «stanno da almeno un decennio progressivamente soffocando il capitale umano e la capacità di ricerca nelle scienze di base del nostro Paese».

A rischio c'è la competitività del nostro sistema. Secondo i 57 firmatari dell'appello, infatti, le scarse risorse messe a disposizione della ricerca di base e le mancate assunzioni, se contrapposte «alle decise iniziative di tutti i maggiori paesi del mondo sviluppato e in via di sviluppo, largamente docu-

mentate, fanno rapidamente perdere all'Italia ogni competitività in campo scientifico-tecnologico».

La natura delle competenze e della formazione richiedono necessariamente tempi lunghi. «Il processo in atto - precisa la nota - richiederà decenni per essere invertito se non si tenta di arrestarlo da subito con determinazione e coerenza». Problemi che, aggiungono i firmatari, non possono essere sottovalutati e che al contrario dovrebbero essere percepiti «come un problema centrale del nostro Paese».

Al Sud 465 milioni per la ricerca

Il viaggio in India volando Alitalia. Queste offerte.

Alitalia